

bozza di lettera di CDF.

La grave situazione in cui versa il movimento operaio, che ha la sua manifestazione più evidente nel blocco dei contratti ci spinge a ritenere urgente e necessaria una ridiscussione complessiva della strategia che guida le confederazioni sindacali.

La linea politica attuale prevede pesanti sacrifici per i lavoratori in vista di futuri vantaggi permettendo, si dice, un rilancio degli investimenti e quindi dell'occupazione. E' una linea che viene da lontano: dall'assemblea dell'EUR è passata per il documento dei 10 punti per approdare alle proposte di modifica della scala mobile. E' questa linea politica che ha portato a pesanti sconfitte ed arretramenti fino al punto che oggi il movimento sindacale è bloccato e subordinato all'iniziativa del padronato. La questione della modifica della scala mobile ci sembra significativa, da tempo le confederazioni si dividono sul come cambiare la scala mobile ed ora sono presestate dalla disdetta della scala mobile stessa da parte della Confindustria. La discussione si è ridotta in stretti binari ed è riservata solo agli alti vertici escludendo tutti gli altri. Quello che di fattosi da per scontato da parte delle confederazioni è che il problema fondamentale che il sindacato deve affrontare è il cosiddetto problema del costo del lavoro, infatti tutte le altre questioni che a parole vengono definite importanti in realtà non vengono trattate con la stessa urgenza. L'aumento del costo del lavoro è considerato causa fondamentale di tutti i mali dell'economia: sia che si tratti di inflazione, sia che si tratti di bilanci delle aziende.

E' una tesi falsa: l'aumento del tasso di inflazione deriva oggi soprattutto dagli aumenti delle tariffe e dell'IVA (operati dal governo), dalla dipendenza dell'Italia dal mercato internazionale e dal costo del denaro; affrontare solo il problema del costo del lavoro significa accettare la politica economica del governo e scaricare tutti i costi sui lavoratori. Ritenerne che tutti i problemi delle aziende derivino da un presunto alto costo del lavoro significa, come di fatto è stato, lasciare manolibera al padrone nella ristrutturazione e considerare immutabile il costo del denaro per evitare problemi politici con il governo e lasciare intoccate le banche che lucrano sugli alti tassi di interesse.

I risultati di questa politica sono sotto gli occhi di tutti:

- 1) totale inefficacia della politica sindacale nei processi di ristrutturazione, che dalla sconfitta alla FIAT in poi, non fa altro che accettare nella sostanza le iniziative padronali anche nei suoi aspetti più odiosamente discriminatori (clamoroso il caso dell'Alfa Romeo)
- 2) blocco dei contratti perché si è fermi a discutere di scala mobile subordinati all'iniziativa padronale.
- 3) assenza di iniziative efficaci e reali per contrastare le stangate del governo e tutta la sua politica economica antioperaia.
- 4) totale assenza di democrazia nel sindacato.

Si arrivati al punto di fare una consultazione (quella dei 10 punti) al termine della quale i vertici confederali non hanno tenuto conto non solo delle ampie aree di dissenso ma nemmeno dei sì. Sono state infatti costruite piattaforme contrattuali con una forte l e

da noi giudicata negativamente ) autoregolamentazione delle richieste che si basavano però sul presupposto che la scala mobile non veniva toccata (e infatti nello stesso documento dei 10 punti non si parla mai di modifica della scala mobile).

Ora il governo pratica aumenti che fanno salire l'inflazione sopra il tetto del 16% (quindi è esso stesso che per primo non rispetta i patti) ma il sindacato non solo non denuncia e combatte questo fatto ma anzi riduce ancora le richieste parlando di riduzione della scala mobile e non portando avanti in modo incisivo la lotta per i contratti.

Si è arrivati al punto che le confederazioni vanno a trattare con Spadolini su costo del lavoro e scala mobile non solo senza avere nessun mandato, ma senza nemmeno avere definito la piattaforma in modo preciso. Si è arrivati al punto che lavoratori messi in Cassa Integrazione (come quelli dell'Alfa Romeo e della Montedison di Castellanza) e discriminati per motivi politici, sindacali o perché handicappati ecc. sono costretti a rivolgersi al pretore per veder riconosciuti diritti che il sindacato non difende più.

Le confederazioni discutono e si dividono sul come modificare la scala mobile, ma tutte sono d'accordo sul fatto che a va modificata e soprattutto sono sostanzialmente d'accordo su una linea politica che è la responsabile della attuale situazione. Non si tratta solo di difendere la scala mobile e di fare i contratti (cosa che pure va fatta ed anzi è un punto di partenza necessario) ma di mettere in discussione tutta una linea politica che intreccia sacrifici per i lavoratori, trasformazione del sindacato in istituzione dello stato e totale mancanza di democrazia nelle decisioni. Alla prova dei fatti questa linea ha mostrato il suo fallimento e va ribaltata a partire da un punto di vista opposto: quello degli interessi dei lavoratori che significa anche mettere in discussione tutta la politica economica del governo fin dalle sue radici e alla stessa collocazione internazionale dell'Italia. Significa anche ritornare a metodi democratici di decisione e questo è il primo passo. E' ora di finirla con consultazioni fasulle come quella dei 10 punti, è ora di finirla con proposte di referendum che annullano la democrazia assembleare e partono truccati in partenza. A partire proprio dal problema della scala mobile va fatta una consultazione molto precisa: sì o no alla modifica della scala mobile, solo dopo questa potrà essere eventualmente ~~modificata~~ ripresa una discussione sulla modifica della scala mobile.